

SALVADOR

Intervista all'arcivescovo di San Salvador

La pace è possibile La gente ha votato per il dialogo

Il mediatore tra il governo e la guerriglia fa il punto sulla difficile situazione del paese - La proposta dell'opposizione per la ripresa delle trattative il 21 aprile - «Ora per Duarte è più facile decidere»

Al telefono risponde monsignor Arturo Rivera y Damas, arcivescovo di San Salvador. Testimone di primo piano del dramma salvadoregno, ha partecipato come mediatore ai due incontri tra il governo Duarte e la guerriglia. Ed è proprio il dialogo il tema centrale della nostra conversazione.

«È vero — domandiamo — che in questi giorni le è stato chiesto di reintervenire tra le due parti?»

«Nei giorni scorsi il Fronte democratico rivoluzionario e il Fronte militare «Fmlm» — risponde — mi hanno fatto avere un messaggio per il presidente Duarte. Nella loro lettera i guerriglieri hanno chiesto al governo la ripresa del dialogo, proponendo un nuovo incontro per il 21 aprile prossimo a Parquin, nel dipartimento di Morazan. Ho consegnato al presidente Duarte la proposta dei guerriglieri martedì mattina».

«Ha già ricevuto una risposta?»

«No, nessuna risposta per il momento. Il governo, come è comprensibile, dovrà studiare la proposta, valutarla e quindi decidere. C'è però da dire che il presidente Duarte si era impegnato a riprendere le conversazioni con la guerriglia dopo le elezioni delle scorse settimane. Ancora, però, il governo non ha deciso né la data né il luogo del terzo incontro. Per ora c'è solamente una proposta unilaterale della guerriglia».

«Lei martedì ha incontrato Duarte. Come ha commentato il presidente salvadoregno questa nuova iniziativa dei guerriglieri? Tarderà molto, secondo lei, la risposta del governo?»

«Credo di sì. La risposta non ci sarà subito. Passerà ancora del tempo. Quanto? È difficile dirlo. La mia impressione è che prima bisognerà aspettare i risultati ufficiali delle elezioni. I dati ancora non sono pronti. Lo spoglio delle schede continua a rilente, anche se «ufficiosamente» si sa che la competizione elettorale è stata vinta dalla Dc. Ma ancora manca una conferma ufficiale da parte del Consiglio centrale elettorale. Questa però è solo una mia valutazione. Il presidente Duarte non ha fatto commenti, ha solo detto che avrebbe stu-

diato la proposta della guerriglia. Ma mi rendo conto che è proprio la mancanza del risultato elettorale, e la forza che gliene deriverà, a non permettere al governo di dare immediatamente una risposta positiva».

«Monsignor Rivera y Damas, qualche mese fa lei ha detto che c'erano delle difficoltà, degli ostacoli che impedivano la ripresa del dialogo fra il governo e la guerriglia. Quali?»

«Sì, è vero, in quel momento era il governo che si trovava in grosse difficoltà. Il presidente Duarte si era dovuto fermare davanti a degli impedimenti, a pericoli interni che erano sorti dopo il secondo incontro con la guerriglia avvenuto nel novembre scorso a Ayaquato. Non bisogna, inoltre, dimenticare la sconfitta parlamentare del presidente sulla legge elettorale. La destra in Parlamento lo aveva messo in minoranza».

«Duarte, quindi, non aveva la forza necessaria per portare avanti la trattativa con la guerriglia?»

«Sì, e questa non è solo la mia impressione. Tutti gli osservatori hanno potuto constatare questa realtà. Oggi, comunque, le cose sembrano diverse. Quelle difficoltà sembrano scomparse, almeno momentaneamente».

«È la vittoria elettorale di Duarte che ha permesso di superare queste difficoltà?»

«Gli elettori hanno punito le posizioni dell'estrema destra. Ed hanno premiato il presidente del Salvador che si è impegnato a riprendere il dialogo, a trovare una soluzione politica al conflitto che da anni ormai insanguina il nostro paese. Il popolo salvadoregno ha un grande desiderio di pace, ha un grande bisogno di pace. La vittoria contro la destra ha questi connotati. È questo il significato politico del voto».

«Lei ha partecipato come mediatore ai due incontri di La Palma e di Ayaquato. Che impressione ha avuto? C'è una volontà reale di trovare una soluzione pacifica del conflitto?»

«Sono ottimista, fiducioso. Da quello che ho potuto vedere sia il governo sia la guerriglia hanno buone in-

tenzioni. Si sforzano sinceramente di trovare un accordo. Sì, sono convinto che le due controparti stanno cercando la via della pace. Ma la situazione del Salvador è così drammatica e complessa che non si può naturalmente risolvere in pochi incontri. Nelle due conversazioni che ci sono state finora sono stati impostati i vari problemi. Le posizioni sono però

molto distanti, contrapposte. Ma sono convinto che adesso è ormai arrivato il momento di individuare dei punti di accordo, magari minori, e lavorare su quelli. Sarebbero piccoli passi, ma nello stesso sarebbero il segno di un grande progresso».

«La vittoria di Duarte comunque non ha sicuramente convinto i nemici del dialogo a farsi da parte. Certo, la destra è stata e

rimane contraria ad ogni ipotesi di accordo con la guerriglia. Ma, come lo stesso risultato elettorale ha dimostrato, si tratta di una minoranza. Gli squadroni della morte sono sempre attivi, anche se in questi ultimi mesi si nota un certo progresso per quanto riguarda i diritti umani. Ma la guerra non è finita e la gente continua a morire».

Nuccio Ciconte

LIBANO

Nuovo ritiro israeliano Evacuata ieri Nabatiyeh

Già quartier generale palestinese (fino al 1982), era una delle principali roccaforti della resistenza sciita - Lo sgombero di tutta la regione forse ai primi di giugno

BEIRUT — Le truppe israeliane hanno attuato ieri una nuova fase del loro disimpegno dal sud Libano, evacuando la cittadina di Nabatiyeh — a est del fiume Litani — ed i villaggi circostanti, con una popolazione complessiva di circa 100 mila persone. Già quartier generale, fino all'estate 1982, del guerrigliero palestinese, che da lì dirigevano le loro operazioni nell'estremo sud libanese (in quella zona cioè che era nota come «Fatahland»), negli ultimi due anni Nabatiyeh era diventata una delle principali roccaforti della resistenza sciita contro l'occupazione.

Lo sgombero di Nabatiyeh è stato attuato in poco più di due ore, mentre elicotteri israeliani sorvolavano la regione e lanciavano manifestini esortanti la popolazione a «non compiere atti ostili» contro i reparti in ritirata. Le

forze di occupazione, attestate ora a sud del fiume Litani, conservano tuttavia le posizioni strategiche del castello di Beaufort (anch'esso ex-piazzaforte palestinese) e del monte Ali el-Taher, da cui possono tenere Nabatiyeh e i suoi dintorni sotto tiro.

Il ritiro dalla zona di Nabatiyeh si inquadra nella seconda fase del «ridispiegamento» (come è ufficialmente definito) israeliano nel sud. Secondo la stampa di Tel Aviv, la terza ed ultima fase potrebbe concludersi entro i primi di giugno. In origine, era stato previsto di completare il ritiro entro il prossimo inverno; ma la costante pressione della guerriglia libanese e la uccisione da gennaio in qua di una trentina di soldati (anche ieri è rimasto ucciso un maggiore presso Hasbaya) ha spinto il governo ad accelerare i tempi.

INDIA

Il governo di Rajiv va incontro ai sikh

NUOVA DELHI — Il governo indiano ha compiuto un passo che può favorire il ripristino di un clima meno teso nel Punjab, lo Stato abitato in maggioranza da popolazione di religione sikh. Ieri sera il ministro degli Interni S. B. Chavan ha dato in Parlamento l'annuncio che l'esecutivo guidato da Rajiv Gandhi ha accettato le seguenti richieste del sikh: 1) inchiesta giudiziaria sulla strage di sikh avvenuta a Delhi dopo l'assassinio di Indira Gandhi; 2) scarcerazione di esponenti sikh; 3) revoca del bando contro la federazione degli studenti sikh.

In pratica il governo ha deciso di andare incontro alle richieste del partito sikh moderato Akali Dal. Ora si dà per probabile la normalizzazione politica nel Punjab. L'inchiesta sul massacro di sikh avvenuto lo scorso novembre a Delhi (dopo che Indira era stata uccisa da due sue guardie del corpo aderenti a tale confessione) era stata finora respinta dal governo in base al ragionamento che i disordini sarebbero stati una «naturale reazione» della folla all'accaduto. I sikh parlano invece di «violenza organizzata» da parte di una regia da smascherare. Chavan ha anche detto che «al più presto» torneranno in libertà i sikh detenuti per «motivi di sicurezza nazionale», ma non ne ha precisato il numero.

IRAN

Protesta contro la guerra

PARIGI — Più di diecimila abitanti del quartiere popolare di Kule Nove Aban (sud di Teheran) hanno partecipato ad una ampia manifestazione di protesta contro la guerra. Ne danno notizia, da Parigi, i «Mujahedin del popolo». I manifestanti scandivano lo slogan «Morte a Khomeini». I pasdaran accorsi sul posto hanno sparato contro i manifestanti per disperderli. Alcuni dimostranti, tra cui uno studente, sono stati uccisi e decine sono rimasti feriti. Gli scontri tra i manifestanti e i pasdaran sono durati sei ore, durante le quali alcuni auto-mezzi e motociclette sono stati distrutti. Alcuni dei pasdaran sono rimasti feriti.

POLONIA

In appello l'omicidio Popieluszko

VARSAVIA — Il processo d'appello per l'uccisione di padre Jerzy Popieluszko comincerà il 19 aprile presso la Corte suprema nella capitale polacca. Sembra che il processo sarà celebrato in assenza dei quattro imputati, ufficiali del ministero degli Interni. Sarebbero previste due udienze: la prima, appunto, il 19 e la seconda il 22 aprile. La richiesta di appello è stata presentata il mese scorso dagli avvocati dei quattro ufficiali, che sono stati condannati dal tribunale di Torun a lunghe pene detentive.

Su Confinda vita!

**CONCESSIONARI
E SUCCURSALI FIAT
SONO APERTI
TUTTO SABATO 13**

**Fino al 15 aprile
la tua vecchia auto
vale minimo**

1 milione

**e se vale di più
la supervalutiamo**



Un milione come minimo per il vecchio usato, supervalutazioni generose per l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo: comode rateazioni Sava fino a 48 mesi e oltre 100 soluzioni Savaleasing. Alt, non è finito: questa speciale offerta vale anche per chi possiede un furgone stravecchio e vuole passare ai vantaggi di un Fiorino o di un Ducato nuovi di zecca. Non perdetevi altro tempo! Tutte le Succursali e Concessionarie Fiat vi attendono.



È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT

*Speciale offerta non cumulabile, valida dall'1/4/1985.